

**Zeitschrift:** Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana  
**Band:** 5 (1929)  
**Heft:** 5

**Artikel:** Valmagg. üsti origliare  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-178759>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 06.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Del resto, anche altrove in Lombardia, a Fusio di Valmaggia, ho inteso *bürá* suppergiú nel senso del brianz. *bévera*; e *bürá* non vorrà dire altro se non \**be[d]erale*, cioè \**bedario* + *ale*. Da \**beer-* si venne a \**bür-* attraverso a \**biler-* \**bilver-* \**büvür-* \**büür-* o anche direttamente, attraverso a \**ber-*.

Altra cosa è l' *-er-* brianzuolo, che ci riporta a *-l-*: *bévera* = \**bévola*. Quanto al *-v-*, se non è direttamente da *-d-*, esso potrebbe rimediare all' iato: \**béo*, o addirittura \**béola* = \**bé[d]ola*.

valmagg. *güsti* origliare<sup>1</sup>.

Gli stanno allato, nelle vicine valli, *kəšti* (verz.) e *škuti* (levant.).

Premesso che la coniugazione è determinata da « sentire »<sup>2</sup>, credo che queste voci rivengan tutte ad 'ascoltare'. La forma leventinese (che conosciamo anche nella forma *scouti*<sup>3</sup>) non ha bisogno d'altre giustificazioni (cfr. *scoutá* 'ascoltare', ecc.). È invece anormale la spazizione del *l* nelle altre valli, ma sarà dovuta a un alleggerimento del nesso *lšt* a cui si giungeva dopo il salto del *s-* dall' una sillaba all'altra.

Quanto a *güsti*<sup>4</sup> gioverà muovere dalla nota, frequente inserzione di un *l* dietro al nesso *sč* (v. 'schiena', 'schiera', ecc.), per cui si veniva a \**sklolt-* \**scolt-*, e quindi a \**sg-*. Nella fase \**sklolt-* il secondo *l* poté andar perduto per dissimilazione. E chissà che lo stesso verz. *kəšti* non sia che l'incrocio di forme diverse, una delle quali corrispondesse alla valmaggina.

ossol. *stühá* destare.

Altrove nell' Ossola (a Varzo) trovo *ardfonéj* « svegliati » (plur. del participio passato), cioè 'disognati'; dalla vicina Leventina ho *dasoné*, cioè 'disonnare'<sup>5</sup>. *stühá* risale a 'dissognare' e si ricostruisce così:

<sup>1</sup> V. BIONDELLI 'Saggio sui dial. gallo-italici' Milano (Bernardoni) 1853, p. 68.

<sup>2</sup> [V. *RDRo.* IV, 191].

<sup>3</sup> «...*scouti scuti* star di nascosto a sentire»; ASCOLI in *AGUt.* I, 263.

<sup>4</sup> L' *ü* non fa difficoltà: si pensi all' *ø* stretto fra due palatine, si pensi all' *i* della tonica.

<sup>5</sup> 'disonnare', risp. 'dissoné.', presupporrebbero un DE-EX-. Ma forse converrà meglio o pensare a un composto (*de-s-*) prodotti relativamente tardi, o che la coscienza della presenza di 'sonno' (risp.